

L'intervista
Sbarra (Cisl):
«La pensione
non è una regalia»
Reali a pag.3

Sbarra: «A 67 anni non si può stare su un'impalcatura La pensione non è una regalia»

L'intervista Il segretario Cisl critico sulla previdenza



Se quota 104 fosse decisa avremmo solo 20mila persone in uscita nel 2024 Sarebbe punitivo



Bisogna restituire la facoltà di uscire dal mondo del lavoro in condizioni dignitose

di Ilenia Reali

«Noi diciamo che è necessario ripristinare il canale di uscita più favorevole sia per i lavoratori precoci, sia per i più fragili e per quelli che fanno lavori gravosi e usuranti. Non si può stare fino a 67 anni su un'impalcatura a 30 metri di altezza, sotto il sole nei campi o nelle acciaierie». Non fa sconti il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra sulla manovra varata dal governo. Certo il sindacalista riconosce il valore di scelte come «i primi passi per una riforma fiscale» o «l'assegno unico per i congedi parentali» ma sulle pensioni «ci sono delle scelte, se confermate, che non condividiamo e che vanno cambiate».

Segretario Sbarra, qual è il vostro primo giudizio sulla manovra varata dal Governo?

«Aspettiamo di leggere il testo definitivo prima di esprimere un giudizio articolato. Sappiano bene che la coperta è corta e che su questa legge di bilancio pesano il rallentamento del ciclo economico, i

conflitti internazionali e le ripercussioni negative sui conti pubblici del rialzo dei tassi di interesse da parte della Bce. Significa per il nostro Paese spendere 13 miliardi in più il prossimo anno di soli interessi sul debito. Non è una cifra di poco conto. Fatta questa doverosa premessa, ci sembra una manovra con tante luci e qualche ombra».

Cosa vi piace della manovra?

«È importante la proroga per il 2024 del taglio del cuneo contributivo, così come cominciamo a registrare i primi segnali positivi della riforma fiscale con l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Consideriamo positivo lo stanziamento di 8 miliardi per il rinnovo dei contratti pubblici e per il sistema sanitario, con l'impegno di assicurare un anticipo contrattuale economico ai lavoratori pubblici. Il governo ha anche confermato l'indicizzazione delle pensioni fino a 4 volte la minima, rafforzando l'importo al 90% nello scaglione successivo».

Quali sono invece le principali preoccupazioni sul fronte dei cambia-

menti per le pensioni previste dalla manovra?

«Apprendiamo che ci sarebbero misure restrittive e rigidità per le uscite pensionistiche con ipotesi di revisione di ape sociale e di flessibilità per le donne. Dovessero entrare in legge di stabilità, sono scelte che registreranno la piena contrarietà della Cisl. Venerdì scorso nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi il governo ci aveva assicurato che nel collegato alla manovra si sarebbe tenuto conto delle nostre sollecitazioni. Avevamo chiesto di dare un segnale forte sulla pensione contributiva di garanzia per i giovani, di allargare e rendere strutturare l'ape sociale, di incentivare l'adesione alla previdenza complementare e



di valutare misure di flessibilità di uscita dal mercato del lavoro che per la **Cisl** rimangono 41 anni di contributi a prescindere dall'età e la possibilità di uscire dal lavoro a partire da 62 anni. Se quota 104 fosse decisa avremmo solo 20mila persone in uscita nel 2024. Un'impostazione punitiva, più che rigorista, verso tantissime persone che dopo una vita intensa di lavoro hanno diritto alla pensione».

Opzione donne e Ape sostituite da altre forme di flessibilità in uscita: avete informazioni più precise e che effetti ci saranno sulle donne e le fasce deboli della popolazione?

«Il quadro è molto lacunoso. L'ape sociale andava allargata ad altre categorie, non ristretta o peggio smantellata. Così come va ripristinato lo spirito di opzione donna, recuperando le vecchie condizioni su età e numero dei figli».

Il requisito dell'età che aumenta quali effetti avrà?

«Sicuramente non fa bene al mercato del lavoro e penalizza i più deboli. Le pensioni non sono una regalia. Sono un diritto sacrosanto dei lavoratori che hanno pagato i contributi per tanti anni. È salario differito. Non bisogna mai dimenticarlo. Bisogna restituire alle persone la facoltà di uscire in condizioni dignitose».

Ci sono state interlocuzioni e ce ne saranno nei prossimi giorni con il governo?

«Chiederemo un incontro a Meloni e daremo battaglia durante l'iter parlamentare. Le norme sulla previdenza vanno cambiate. Non faremo sconti su questo».

Le carriere dei giovani sono spesso contraddistinte da contratti atipici. Come si può porre rimedio e la Cisl ha fatto proposte in merito?

«La pensione di garanzia per i giovani è la proposta che abbiamo messo in campo per affrontare il tema delle carriere discontinue dei giovani, penalizzati dal sistema contributivo. Bisogna poi incentivare il lavoro a tempo indeterminato, in particolare le forme ad al-

to valore formativo come l'apprendistato. La flessibilità deve essere negoziata e molto meglio pagata di come non lo sia ora. Dobbiamo fare in modo che i contratti a termine costino di più rispetto a quelli stabili. E quel di più deve alimentare un fondo di solidarietà nazionale per garantire pensioni dignitose ai giovani».

Su cosa non avete intenzione di "trattare" e dove pensate di recepire le risorse?

Il mestiere del sindacato è quello di negoziare per portare risultati alle persone che rappresenta, lavoratori e pensionati. Le risorse dipendono anche dalle scelte che si intendono fare. Il Governo deve avere molto più coraggio sull'evasione fiscale e contributiva, la lotta alla corruzione e al lavoro sommerso, che insieme sottraggono all'erario oltre 100 miliardi l'anno. Si possono ridurre le consulenze e gli enormi sprechi della macchina pubblica. C'è un tesoretto da redistribuire grazie all'extragetto dell'Iva e si deve estendere il contributo di solidarietà oltre che alle banche anche alle tante multinazionali che in questi anni hanno registrato utili, fatturati e profitti altissimi. E si può incrementare il prelievo sulle grandi rendite finanziarie e immobiliari».

Ci sono le condizioni per una battaglia unitaria con Cgil e Uil?

«Guardi, la **Cisl** è pronta a ragionare su una possibile strategia di rapporti unitari di profilo riformista per sfidare il governo e le associazioni imprenditoriali sulla necessità di contrattare un Patto Sociale per mettere in priorità crescita, rilancio degli investimenti pubblici e privati, qualità e quantità dell'occupazione, produttività, riforme e soprattutto interventi forti finalizzati a rilanciare gli interventi a favore della sanità, della scuola, del pubblico impiego. Questa è la nostra posizione. Quindi piena disponibilità se c'è la volontà di ritrovarsi su un cammino di elaborazione unitaria». ●



La riforma fiscale

Per la **Cisl** è importante la proroga per il 2024 del taglio del cuneo contributivo, così come cominciamo a registrare i primi segnali positivi della riforma fiscale

I rapporti con Cgil e Uil

Cisl è pronta a ragionare su una possibile strategia di rapporti unitari di profilo riformista per sfidare il governo e le associazioni imprenditoriali sulla necessità di contrattare un Patto Sociale

Cosa va
Il segretario **Cisl** riconosce al governo scelte positive come lo stanziamento di 8 miliardi per il rinnovo dei contratti pubblici e per il sistema sanitario